

## LA MOSCA ABUSIVA

È un bel pomeriggio d'aprile e il professor Dino Moretti, oblatto francescano e noto pedagogo, varca con entusiasmo la soglia del liceo migliore della città. Sul portone, articoli di giornale affissi informano del primato dell'istituto, che ha scavalcato di un punto percentuale gli odiati concorrenti del liceo chic in zona collinare ("Il sorpasso"); un avviso diffida severamente dall'introdurre animali nella scuola. Il docente è stato convocato dalla preside per collaborare al nuovo Piano di Offerta Formativa, che dovrà potenziare l'impatto sull'utenza. Il tema da valorizzare sarà "La scuola del benessere". Fiducioso nella lungimiranza della dirigente, Moretti ha preparato un progetto che spazia dal metodo Montessori a Wilhelm Reich passando per Célestin Freinet, con una spolveratina di rebirthing.

Salendo nota che l'antico glicine, vanto dell'istituto che allietava la piazza con i suoi fiori viola e il suo profumo inebriante, è stato tagliato alla radice e sostituito da kenzie di plastica nell'androne e nel corridoio. Corridoio dove Moretti staziona a lungo nell'attesa di essere ricevuto dalla preside, invisibile dietro la porta blindata. Nessun divano per accomodarsi; in compenso vi sono contro il muro degli inginocchiatoi. Moretti prova a chiederne il senso a una segretaria pazientante nella fila, ma viene discretamente zittito con un gesto timoroso verso l'alto: le telecamere posizionate ai lati della porta e negli angoli li osservano. Finalmente arriva il suo turno e la preside lo riceve. Dino nota dietro la scrivania varie onorificenze: diplomi, targhe, coppe e un cordone istoriato. Una pergamena incorniciata recita "Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran Cordone". Non riesce a leggere il nome dell'insignito.

"Si accomodi, professore. Ho letto il suo progetto e la informo subito che andrà parecchio sfrondata."

"Non come il glicine, spero..."

Un latrato minaccioso lo interrompe. Dino si accorge che accanto alla preside è seduto un cane, un volpino di Pomerania, vaporoso e aggressivo.

“Il benessere è una componente del marketing, ma non deve sfociare nell’anarchia.”

“Non mi sembra che...”

“Shhh! Cos’è questo ronzio? Una mosca! Un’immonda mosca. È entrata abusivamente, anzi l’ha introdotta lei, scommetto. Vuole infangare il decoro della scuola? Eppure è scritto chiaro e tondo che l’accesso agli animali è vietato.”

“Ma quand’anche... è solo un insetto! Il volpino invece...”

“Come osa? Pomy è il mio più valido collaboratore. Non si impicci di cose che non può capire e uccida subito quella mosca. È un ordine!”

Moretti, indeciso, stringe scaramanticamente il cordone francescano che gli cinge la vita. Nonviolento di fede gandhiana, ha fatto voto di rispettare tutte le creature viventi. La preside incalza e gli comunica che il suo progetto di pedagogia dolce è improponibile: il vero benessere nasce dalla disciplina. Il volpino scatta e mangia la mosca.

“Meno male che Pomy ha risolto il problema. E lei, se vuole collaborare dovrà rinunciare alle sue fisime libertarie. Intanto per emendarsi si raccolga in preghiera per un’ora sull’inginocchiatoio qui di fronte alla porta.”

“Ma preside...”

“Si sbrighi, io mi devo assentare per un importante incontro con le Autorità. Esca e non mi faccia perder tempo. Ripeta: - Tutti gli esseri sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. I meno uguali verranno eliminati. - E tu, Pomy, controllalo senza fare porcherie.”

Moretti rimane nel corridoio sotto la sorveglianza del cane, il cui collare aureo decorato da una croce di Malta munita di sensore permetterà all’animale di rientrare autonomamente nei locali della presidenza a fine preghiera. Il corridoio è deserto e Dino resiste per mezz’ora genuflesso mormorando l’orribile frase; quando cerca di interrompere la giaculatoria, il cane ringhia. Dino tenta di rabbonirlo, ma l’animale dispettoso strofina il collare contro la porta per azionare il comando che disattiva le telecamere, poi vile e circospetto orina sulla kenzia di plastica, lordando di striscio i sandali e i piedi del docente. Turbato da sentimenti contraddittori, Dino cerca di praticare l’equanimità appresa durante

le sedute di meditazione. Inizia così ad assopirsi sull'inginocchiatoio; nota che anche il cane sta chiudendo gli occhi. Il suo collare con sensore ruota verso la porta blindata e ne scatena l'apertura.

Pomy russa con un sibilo lieve.

Dino si alza silenziosamente.

Cala la sera.

La mattina seguente, il volpino venne ritrovato a mezz'aria dietro la scrivania in noce massiccio della presidenza, sospeso al cordone della Legion d'Onore e strangolato dal collare aureo. A nulla valsero i tentativi per rianimarlo. Nel cestino dell'indifferenziata situato accanto alla kenzia di plastica, tra fotocopie abortite e bicchierini monouso, la polizia convocata dalla dirigente ritrovò un cingolo francescano; ma l'inchiesta non riuscì a stabilire un nesso tra il cordone religioso e la morte dell'animale.

Il caso venne archiviato come un incidente.